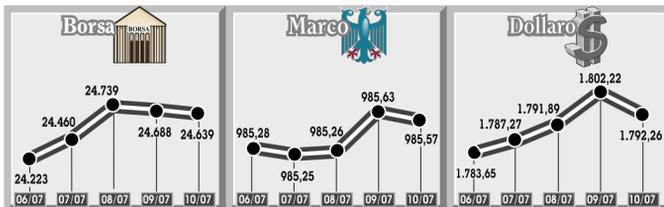


Azioni Aem fissato il prezzo a 1.670 lire

La Giunta Comunale di Milano ha fissato oggi il prezzo delle azioni Aem che saranno poste sul mercato a 1.670 lire ciascuna. Tenendo conto che il lotto minimo è stato fissato in 2.500 azioni, i milanesi che vorranno

sottoscrivere questa operazione dovranno pagare 4 milioni e mezzo circa. L'offerta pubblica di vendita riguarda un minimo di 400 mila azioni, pari al 50% dell'offerta globale mentre il collocamento privato riguarda un massimo di 400 mila azioni. Al termine dell'operazione ci sarà una quota di flottante pari al 49% nel caso si eserciti interamente l'opzione.



In agitazione gli olivicoltori toscani

Sono nuovamente in stato di agitazione gli olivicoltori toscani, circa 75 mila imprese di collina con una produzione che supera mediamente i 1230 mila quintali. Lo hanno annunciato gli Olivicoltori Toscani Associati.

Come hanno precisato il presidente dell'Associazione Giuseppe Chiaromonte e Massimo Pacetti presidente del Consorzio Nazionale Olivicoltori si protesta contro l'approvazione da parte dell'Unione Europea delle «quote nazionali di riferimento»: gli olivicoltori toscani avranno una riduzione del 30% del sostegno comunitario.

Dopo lo stop imposto dal ministro dei Trasporti, nuove agitazioni: dal 20 al 26 luglio i giorni più caldi

La sfida di capistazione e macchinisti Cinque giorni di sciopero anti-Burlando

Tra fine mese e inizio agosto treni a rischio: «E non provi a fermarci»

ROMA. È come al gioco della campana. Lanciato il sasso e raggiunta una casella, l'altro lancia il sasso più in là e va avanti. Ma alla fine il gioco finisce. Così tra il ministro dei trasporti Claudio Burlando e l'Ucs (l'Unione dei capistazione) il sasso è la proclamazione dello sciopero da parte dei ferrovieri e il differimento della data di sciopero da parte del ministro. L'Ucs lo aveva programmato dalle 21 del 13 alle 21 del 15 luglio. Il ministro ha differito la data, perché in quei giorni scioperavano anche i lavoratori dell'Enac (l'ente che autorizza i voli) e sarebbe stato praticamente impossibile spostarsi.

Allora i capistazione hanno cambiato la data dello sciopero: dalle 21 del 20 alle 21 del 22 luglio. E siccome tra uno sciopero e l'altro devono passare almeno 10 giorni e non si può scioperare nel periodo di tregua che va dal 28 luglio al 3 agosto, anche lo sciopero di 8 ore originariamente previsto dalle 22 del 25 luglio alle 6 del 26 luglio è stato spostato ad agosto, dalle 22 del 4 alle 6 del 5. «Ora però basta - avverte il coordinatore nazionale dell'Ucs, Mario Mariani -. Se Burlando si prova a differire nuovamente la data, noi non obbediremo.

E poi vedremo se il Tar darà ragione al ministro o a noi». E se non bastasse l'Ucs, ecco che il Comu (sindacato autonomo dei macchinisti) rilancia: dalle 21 del 25 alle 21 del 26 luglio sciopero per la vertenza contrattuale. Con il rinforzo di un'altra astensione dal lavoro per il 9 agosto. E siccome il Comu non vuole restare indietro, avverte preventivamente il ministro: «Non accetteremo nessun intervento di autorità, differimento o quant'altro, su una questione vitale per i macchinisti come un orario di lavoro che aggrava le condizioni lavorative nonché la sicurezza dell'esercizio».

La guerra è solo rinviata. Slitta di pochi giorni ma al contempo si fa più dura. E di fatto, tra capistazione e macchinisti, i giorni di sciopero cominciano ad essere tanti. «Con questa storia della legge 146 e con il fatto che non c'è più la precettazione - continua Mariani - il ministro fa quello che vuole. Ma alla fine il differimento, fatto senza valide motivazioni e senza rispettare la legge, è uguale alla precettazione». Secondo il sindacato autonomo, l'ordinanza che ha spostato lo sciopero del 13/15 luglio non è legittima. «Noi avevamo chiesto l'osservatorio che date erano dispo-

nibili e quindi abbiamo proclamato la nostra lotta per quei giorni - spiega il coordinatore nazionale dell'Ucs -. Se poi il giorno dopo arriva l'Enac e ne proclama uno in contemporanea, il ministro deve differire quello, non tutti e due. Altrimenti queste precettazioni di fatto annullano il diritto allo sciopero». E siccome le nuove deroghe sono scaturite dalla legge 146 e dagli accordi presi in commissione di garanzia, il sindacato autonomo dedica lo sciopero del 4/5 agosto alla «lotta contro l'abuso di potere della commissione Giugni» e chiede alle Fs di concordare un nuovo accordo applicativo della 146.

Alla fine anche questi scioperi, nati contro quello che l'Ucs definisce «taglio di 27.000 posti di lavoro in ferrovia», si trasformano in uno scontro sulle regole e sulle relazioni sindacali all'interno dell'azienda. Per la verità i 27.000 posti in meno sono frutto di un accordo tra i sindacati confederali e l'azienda. Si tratta del fondo di sostegno, ossia della verifica degli esuberanti aziendali e della ricerca di soluzioni per far uscire in maniera meno traumatica possibile il personale in eccesso. Per l'Ucs significa aver introdotto dentro le Ferrovie il principio (e



Capodanno/Ansa

la pratica) della cassa integrazione e del licenziamento. D'altra parte l'azienda un accordo lo ha già trovato e il problema, qui come altrove, è nella difficoltà di trovare un'unità di intenti tra i sindacati confederali e quelli autonomi.

Non resta che vedere fino a che punto si spingerà il braccio di ferro tra Ucs e ministro e tra Comu e ministro. Le date dei nuovi scioperi cadono comunque in periodi caldi per i viaggiatori e il clima in ferrovia è già incandescente. Oltre ai ritardi, ai guasti, alle normali difficoltà di viaggiare in questo periodo, piombano come macigni i giorni di black-out totale. Tra l'altro l'Ucs, per quanto sindacato autonomo, ha un peso specifico rilevante e riesce a portarsi dietro anche i capistazione iscritti ai sindacati confederali.

Silvia Biondi

Un piano d'investimenti di 1.040 miliardi

Nuovo ipermercato aperto ad Avellino Le Coop consumo alla conquista del Sud

NAPOLI. L'apertura di un Ipercoop ad Avellino inizia una nuova fase degli investimenti nella rete distributiva del Mezzogiorno. Con 35 miliardi di spesa e 120 dipendenti non è fra i più grandi ma contiene gli elementi di un "modello Coop" di innovazione: la scelta di fornitori meridionali ogni volta che è possibile (72 per Avellino che si aggiungono alle 150 imprese meridionali divenute fornitrici Coop con le prime iniziative in Puglia), l'ampliamento della vecchia base sociale con la creazione di una organizzazione di decine di migliaia di consumatori attorno al centro commerciale.

Le cooperative locali, Coop Campania e "Coop Guido Rossa", sono superate ed entrano nell'orbita della concorrenza con le iniziative del capitale estero e nazionale grazie all'intervento di una delle "nove grandi", la Coop Toscana Lazio che è nata e cresciuta nella fascia tirrenica della Toscana. In due anni di lavoro ha sviluppato in Campania progetti d'investimento per 382 miliardi. Gli ipercoop successivi apriranno ad Afragola, Pozzuoli, Salerno, Ponticelli, Benevento. Inol-

tre la Toscana Lazio aprirà gli ipercoop di Campobasso e Potenza.

L'investimento in Campania è di poco inferiore a quello programmato nel Lazio, 406 miliardi, ed è ormai centrale rispetto ai soli 108 miliardi previsti nelle zone di origine. Con i 144 miliardi del Molise e della Basilicata la Coop Toscana Lazio prevede di investire nel quinquennio 1040 miliardi con una scelta "tutta Sud".

La creazione di imprese di distribuzione chiesano motori di crescita è faticosa perché i produttori meridionali non sono sempre sono attrezzati per fornire la distribuzione moderna.

Le imprese estere e del nord quando aprono o acquistano centri commerciali nel Mezzogiorno riempiono gli scaffali, di preferenza, con i prodotti dei loro vecchi fornitori, spesso d'importazione. I fornitori attivi dalle aperture Coop in Puglia e Campania sono stati, finora, soprattutto nel campo dei prodotti freschi (pesce, latticini, ortaggi e frutta), dei trasporti, dello smaltimento imballaggi e rifiuti.

Renzo Stefanelli

Usa, a rischio 51 mila posti di lavoro

General Motors Un mese di sciopero nel colosso dell'auto

NEW YORK. Lo sciopero alla Gm dura dal 5 giugno, ed è già costato più di 1 miliardo e 18 milioni di dollari alla società. E su un possibile accordo è Richard Shoemaker, il presidente della United Auto Worker (Uaw), che sembra meno ottimista della controparte, il vice presidente per il personale Gerald Knechtel. La posta in gioco è alta per il sindacato, che teme di perdere quei posti di lavoro necessari alla sua sopravvivenza, ma è ancora più alta per la Gm, che sta vedendo le sue azioni perdere quota e il suo mercato restringersi. L'ipotesi di accordo che ancora non è pubblica è probabile che si risolva in un compromesso tra le necessità di ristrutturazione della società e la difesa dei posti di lavoro del sindacato. L'unico problema che secondo indiscrezioni sembra per ora risolto positivamente è quello della salute e della sicurezza sul posto di lavoro. Ma ancora aperta è la questione delicata che riguarda la richiesta dell'Uaw di bloccare la vendita della Delphi Automotive, la parte di Gm che impiega 51 mila dei 218 mila operai, una vendita che porterebbe, dicono le stime degli esperti nel settore, alla riduzione del 20% della forza lavoro.

La pressione sindacale si sta facendo sentire sulla Gm, che a seguito dello sciopero nelle due fabbriche di Flint è stata costretta a chiudere tutte le sue operazioni nel nord America, sospendendo dal lavoro 180 mila dipendenti. Un'altra fabbrica a Dayton, in Ohio, minaccia lo sciopero per la prossima settimana: il sindacato ha già ratificato la decisione. E lo stesso problema si sta presentando nella sede dell'Indiana, dove è previsto un voto sindacale per domani sul lancio di un nuovo sciopero. Intanto anche se si raggiungesse un accordo per lunedì prossimo nella sede di Flint, in Michigan, la ripresa del lavoro sarebbe lenta e difficile, ed è per questo che un management sempre più nervoso ha annunciato che la fabbrica di motori di Romulus riprenderà le operazioni lunedì. La Gm è un

mammuth di enormi proporzioni e ravviare la produzione, dopo un mese di sospensione, è un processo complicato. Tutto questo avviene sotto l'occhio vigile di Wall Street, che per dare fiducia alle azioni della società vuole vedere progressi nel taglio dei costi e nel miglioramento della produttività. Il fatto che lo sciopero non si sia concluso in tempi brevi preoccupa gli investitori, e soprattutto segnala l'incapacità del management di operare la ristrutturazione necessaria.

Fin dall'inizio è stato chiaro che questo sciopero è politico. Il sindacato protesta contro la strategia della Gm, soprannominata ironicamente «America per ultima» a causa dello spostamento di una parte sempre maggiore della produzione in Messico o in Brasile, dove il costo del lavoro è più basso. Ma in pratica, sta lottando per mantenersi in vita, dato che con la scomparsa dei posti di lavoro nelle fabbriche sindacalizzate scompare l'organizzazione stessa, in venti anni passata da più di un milione e mezzo di iscritti a circa 800 mila. La Gm, preoccupata del rapido declino della sua fetta di mercato (dal 40% dell'inizio degli anni 80 al 31% odierno), sta cercando di trasformarsi da produzione integrata in una operazione di assemblaggio e marketing di parti fatti altrove, dove il sindacato non esiste. Da qui la minaccia di vendere la Delphi Automotive, nella cui sede di Flint è iniziato lo sciopero, che continua a coinvolgere solo 9200 operai ma ha paralizzato l'azienda. Dopo un mese, altre questioni si sono aggiunte a quelle già problematiche della difesa dei posti di lavoro e degli investimenti per aumentare la produttività. Il sindacato vuole il riconoscimento di 32 ore di vacanze pagate, un «premio» annuale garantito dal contratto nazionale da aggiungere alle due settimane godute nella prima metà di luglio. E non è chiaro se l'azienda vuole cedere su questo.

Anna Di Lello

Per vedere lontano

**RISPARMIO GESTITO
BANCA TOSCANA**

Pensare al futuro vuol dire scegliere
Risparmio Gestito Banca Toscana
per trovare sempre
le giuste soluzioni di investimento.

BANCA TOSCANA

SEDE SOCIALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE CENTRALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE REGIONALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE PROVINCIALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE DISTRETTO: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE CANTONALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

SEDE COMUNALE: VIALE DELL'INDUSTRIA, 1 - 50139 FIRENZE (FI) - TEL. 055/2321111

Le condizioni economiche dei servizi sono riferibili ai Fogli Informativi. Analizzare e comprendere il pubblico presso le nostre filiali.

Correnti & Account